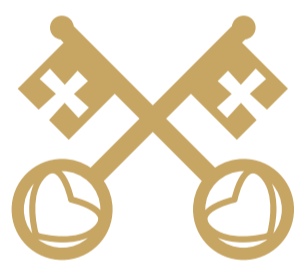




IX CAPITOLO



FRANCESCO a VENEZIA

28 APRILE 2024



IX
CAPITOLO

VENERDÌ 19 APRILE 2024



GENTE VENETA *it*

Segui nel sito diocesano
la Visita di Papa Francesco
con materiale
per la preparazione
e informazioni
sempre aggiornate



IL MAGISTERO DEL PAPA - Nella Fratelli Tutti Francesco indica la chiave interpretativa della vita stessa, che è l'amore, fondamento per costruire amicizia sociale aperta a tutti

Nell'amore riconoscere la dignità di ogni persona

Uno dei nodi affrontati dal Pontefice nella sua terza enciclica è quello delle migrazioni, tema che va iscritto nella logica del dono reciproco e della gratuità, ma anche dell'identità delle realtà locali, che non devono essere uniformate né chiudersi in se stesse

Non è sufficiente prendere consapevolezza della realtà in cui viviamo: serve interpretare questa realtà, andando alla profondità del senso e del significato delle cose. Per questo motivo è indispensabile identificare la dinamica umana fondamentale che sta alla base e dà significato e senso alla vita dell'uomo. Questa dinamica è un amore che non chiude in se stessi ma spinge ad uscire da sé. La chiave interpretativa della vita stessa è l'amore: l'uomo è fatto per l'amore, per uscire da se stesso e trovare nell'altro un "accrescimento di essere". Papa Francesco non parla di semplici azioni benefiche ma di "un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali" (FT 94). È su questo fondamento che si può costruire un'amicizia sociale e una fraternità veramente aperta a tutti.

Il pericolo dell'individualismo. Il pericolo per la nostra società, così segnata da una visione individualistica, è che l'altro da "prossimo" diventi semplicemente "socio". Il socio è "colui che è associato per determinati interessi" (FT 102). L'individualismo di fatto elimina sempre l'orizzonte della fraternità e di conseguenza distrugge, al di là delle apparenze, la libertà e l'uguaglianza. La strada per superare l'individua-



L'appello conclusivo della Fratelli Tutti riprende direttamente il documento di Abu Dhabi con un appello al dialogo e alla collaborazione reciproca

lismo che guarda all'altro sempre in termini di interesse personale è il riconoscimento del valore e della dignità di ogni singola persona, al di là di qualsiasi circostanza.

Migranti, accoglienza e identità. A partire da questa verità sulla vita dell'uomo (che viene negata dalla visione individualistica), papa Francesco si sofferma soprattutto su due sfide che hanno un carattere paradigmatico

(cap. 4): la questione dei migranti, che va iscritta nella logica del dono reciproco e della gratuità e non semplicemente delle necessità dei paesi accoglienti, e la questione dell'identità delle singole realtà locali, che non devono né essere uniformate né chiudersi in se stesse.

La riflessione sulla situazione attuale non è fine a se stessa: un passo irrinunciabile è la scelta. Tutto ciò che è stato detto fino ad

ora ha come scopo il portare a vivere delle scelte. A questo sono dedicati gli ultimi quattro capitoli di Fratelli Tutti.

Il capitolo cinque si sofferma sull'impegno della politica: oggi, per affrontare le tante questioni aperte "è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune." (FT 154). Le tematiche sono tutte di grande spessore: i pericoli del populismo e del liberalismo, l'impor-

tanza del lavoro, il rapporto tra carità e verità.

Il capitolo sei affronta il tema del dialogo: "non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità". (FT 198).

Il capitolo sette si sofferma su una questione molto complessa: che cosa significa operare per superare e risolvere i conflitti senza negare la verità delle cause che li hanno innescati e degli effetti che hanno prodotto. Il dialogo deve diventare strumento di riconciliazione attraverso la ricerca della verità. La memoria e la verità di quanto accaduto non possono portare alla vendetta ma devono aprirsi al perdono.

Il capitolo otto riflette sul compito delle religioni al servizio della fraternità e si conclude con l'appello alla pace, alla giustizia e alla fraternità, che riprende direttamente il documento di Abu Dhabi: "In nome di Dio e di tutto questo [...]dichiariamo] di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio" (FT 285, citando il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune).

Marco De Rossi
8 - continua

La vita di Jorge Mario Bergoglio

La popolarità di Papa Francesco cresce a dismisura fin dai primi giorni dopo l'elezione

Nel giro di pochi giorni dalla sua elezione, la popolarità di Papa Francesco si diffonde velocemente. Il suo modo di fare, i primi gesti significativi, la dolcezza, entrano nel cuore della gente.

La macchina di informazione, già spinta al massimo dopo la vicenda Ratzinger, si rimette in moto e va a caccia di parenti, conoscenti, aneddoti, tutto ciò che riguarda Jorge Mario Bergoglio.

Inviati e telecamere partono alla volta dell'Argentina per saperne di più, per incontrare chi l'ha conosciuto quando era ancora un giovane come tanti, poi un sacerdote, il provinciale dei gesuiti, un vescovo, l'arcivescovo di Buenos Aires, un cardinale... La casa della sorella Maria Elena viene praticamente presa d'assedio. Lei apre più volte la porta della sua villetta alla periferia di Buenos Aires e risponde con gentilezza alle domande dei giornalisti che le chiedono di questo fratello diventato Papa. Racconta la loro infanzia, la vita semplice ma dignitosa, l'amore dei genitori, il momento in cui Jorge Mario comunicò alla famiglia l'intenzione di diventare sacerdote.

Anche lei, come tanti che lo conoscono, inizialmente rimane sconvolta dalla notizia che lui sia diventato Papa. La gente di Buenos Aires appare letteralmente impazzita: la sera in cui Bergoglio è stato eletto Papa, il suo quartiere, il Barrio Flores, è esploso dalla felicità. Nella cattedrale dove si stava recitando il Rosario, la notizia è stata accolta con un boato. Tutti parlano di lui, le suore del collegio Nuestra Señora de la Misericordia, dicono che sono felici e raccontano di quando l'arcivescovo continuava ad andarle a trovare una volta all'anno per incontrarle. Chiedeva se tutto andava bene, di cosa avevano bisogno. I bambini di quel quartiere lo incontravano spesso e adesso esclamano «è il nostro Papa».

Straordinario è la parola che ricorre più spesso nei primi giorni di pontificato di Francesco nei racconti di chi lo conosce, di sorpresa straordinaria parla per esempio l'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, che ha incontrato più volte Bergoglio a Buenos Aires e che all'indomani dell'elezione definisce un uomo senza orpelli, proprio il cuore nel Vangelo, come luce e come speranza per la vita. La scelta del conclave per Santoro ha spiazzato tutti, anche le previsioni. È proprio il segno che la Chiesa è condotta dallo

Spirito del Signore, noi facciamo i nostri calcoli e lui ci sorprende con una figura positiva immediata, semplice, di una semplicità disarmante.

Quel prete che camminava da solo...

Dalle periferie, a partire dalla sera del 13 marzo 2013, arrivano i racconti più inaspettati, quelli attraverso cui il mondo intero viene a sapere che veramente Papa Francesco ha davvero a cuore la vita degli ultimi. Come il racconto di Ramón Antonio Garcia, che sopravvive portando su un'auto scalcinata i turisti che non si accontentano delle mete turistiche tradizionali di Buenos Aires, ma scelgono di visitare anche le villas miserias, dove andare da soli può essere davvero molto rischioso. Garcia racconta tutto il suo stupore di quella volta che si è imbattuto per caso in un prete che si aggirava da solo nella villa 21 cercando la parrocchia di Nuestra Señora de Caacupè. Quel prete che camminava da solo tra il fango e le pozzanghere era l'arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, che quegli agglomerati di baracche li ha sempre frequentati in tutte le stagioni e con qualsiasi agente atmosferico, come pastore in mezzo al suo gregge. Questi particolari sulla vita del Papa aiutano i fedeli a comprendere appieno la sobrietà e lo stile di Papa Francesco, per il quale la semplicità e il servizio sono qualcosa in più di uno stile di vita. La popolarità di Francesco è tale che a pochi giorni dalle elezioni a Buenos Aires c'è già chi organizza un itinerario turistico sui suoi luoghi.

Il "papatour" è portato avanti per curiosità a bordo di un autobus, che percorre alcune tappe legate in qualche modo alla vita di Bergoglio, dove ha vissuto per settant'anni. Anche se è da poco che è stato eletto Papa, la sua figura ha già attirato l'attenzione di tutto il mondo, ispirando speranza e adesione anche in coloro che non condividono il cammino di fede.

Il suo servizio pastorale come sacerdote, vescovo e arcivescovo a Buenos Aires ha lasciato un segno tangibile sulla città e sulle persone che ha incontrato lungo il cammino. Mentre Papa Francesco inizia il suo pontificato, il mondo guarda con interesse e speranza al suo futuro. La sua semplicità, la sua umiltà e il suo impegno per i più bisognosi lo



rendono un pontefice amato da molte persone in tutto il mondo.

È davvero impressionante osservare l'entusiasmo e l'affetto che Papa Francesco suscita tra la folla durante le sue udienze generali in piazza San Pietro. La sua capacità di connettersi con le persone di tutte le età, provenienti da tutte le parti del mondo, si evince dai suoi slanci verso di loro nelle occasioni pubbliche.

La piazza si riempie rapidamente di una variegata folla di fedeli, turisti e curiosi, tutti desiderosi di cogliere un momento di vicinanza con il Pontefice. È una scena vibrante, dove si mescolano emozioni di gioia, speranza e gratitudine. I gesti di Papa Francesco, come stringere le mani, sorridere e benedire i bambini, contribuiscono a rafforzare il legame emotivo tra lui e la gente.

La presenza massiccia e continua della folla durante le udienze generali è un segno tangibile dell'impatto che Papa Francesco ha sulla vita delle persone. La sua semplicità, umiltà e autenticità lo rendono un pontefice speciale per molti, che vedono in lui un leader spirituale capace di ispirare e guidare nel cammino della fede.

Le parole di Papa Francesco, come «Incominciamo questo cammino, vescovo e popolo», risuonano con forza tra i fedeli, che sentono di essere parte di un viaggio spirituale con il loro Pastore. La sua presenza continua e il suo atteggiamento accogliente sono un segno tangibile del suo impegno nel condurre il suo popolo sulla strada della fede e della speranza.

Roberto Donadoni
8 - continua

versolavisita

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024

CARCERE DELLA GIUDECCA - Si svela in questi giorni l'allestimento della Santa Sede per la Biennale

Le detenute guidano i visitatori tra le opere del Padiglione

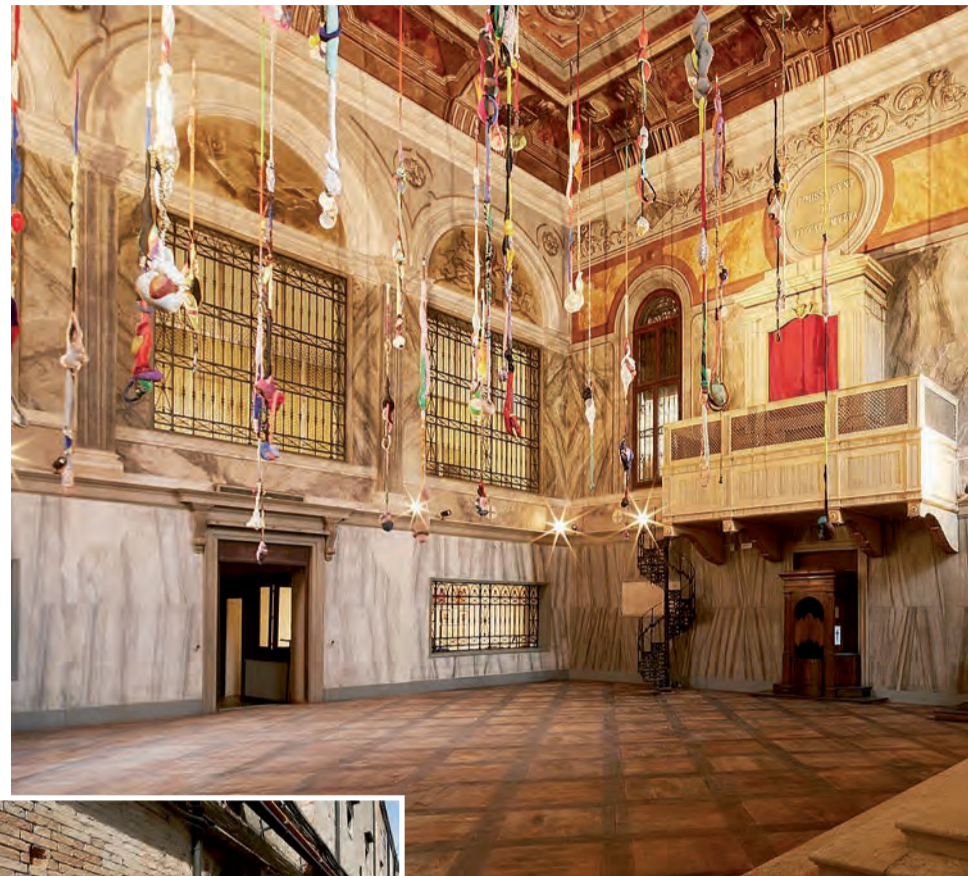
“La notte le paure fanno più rumore”, si legge su una delle placche di lava smaltata posizionate in quella che viene chiamata calle Cavana, quasi fosse un tratto di strada cittadina come tanti altri. Un'illusione di libertà in un luogo contraddistinto da regole e restrizioni da rispettare, dove l'arte - grazie alla Biennale e al Padiglione della Santa Sede, quest'anno allestito all'interno della Casa di reclusione femminile della Giudecca, dove Papa Francesco si recherà in visita il 28 aprile - ha permesso di far volare le angosce più rumorose ed insistenti oltre le sbarre, insieme ai pregiudizi di un mondo “di fuori” che troppo spesso non vede altro che l'errore commesso in un momento della vita.

«Qui dentro è difficile, tendiamo ad essere giudicate. Ma siamo persone che desiderano soltanto essere ascoltate», dice Paola, tra le ospiti - come le ristrette preferiscono definirsi - incaricate di accompagnare i visitatori tra gli spazi del Padiglione. Quaderno stretto fra le mani, con trascritti gli appunti da condividere con il pubblico presente, le tre donne l'emozione la trattengono a fatica, avvolte in uno spolverino realizzato apposta per l'occasione nel laboratorio sartoriale coordinato da “Il cerchio”, situato proprio all'interno del carcere. Le placche di lava smaltata di **Simone Fattal** diventano allora una tela preziosa a cui le ristrette han-

no affidato i loro pensieri più intimi, dai quali l'artista ha estrapolato le parole più incisive, toccanti. «Le abbiamo consegnate a lei - riflette Manuela, un'altra ospite della Casa di reclusione veneziana -. Sono esplicative di un determinato momento, che può essere fatto di gioia, disperazione oppure d'angoscia. L'arrivo del Papa? Qualcosa che rimarrà impresso nelle nostre vite. È il terzo pontefice che incontro. “Signore, sei grande”, ho pensato non appena ho saputo che sarebbe venuto qui».

“Con i miei occhi”. Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione ha scelto quest'anno di dedicare il Padiglione della Santa Sede al tema dei diritti umani e alla figura degli ultimi, perno attorno al quale ruota il pontificato di Bergoglio. La mostra, dal titolo “Con i miei occhi”, rimarrà aperta da sabato 20 aprile fino al 24 novembre e si presenta come una realtà del tutto inedita per la Biennale. Partner istituzionale del progetto è il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, mentre il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero e commissario del Padiglione, ha affidato la cura dell'esposizione a Chiara Parisi e Bruno Racine, che hanno coinvolto otto artisti in un'esposizione che vuole essere per le ristrette un'occasione per sentirsi davvero parte integrante della città, mettendosi a nudo senza filtri. Con le loro fragilità ed anche con le inevitabili difficoltà

quotidiane, nella consapevolezza che un giorno la vita avrà una continuazione diversa. Una nuova pagina bianca da cui poter ripartire. Ecco allora che i ritratti realizzati da **Claire Tabouret**, ispirati alle fotografie reali fornite dalle detenute, divengono un mezzo per una riscoperta di sé autentica. Immagini collocate nella sala adiacente alla cappella sconosciuta, di loro bambine o scattate insieme ai propri affetti. Un luogo che sa di “casa”, lontana fisicamente, ma ben ancorata ai cuori di ognuna. «Un inno alla gioia e a tutte le mamme - osserva Manuela -. All'artista abbiamo affidato le nostre famiglie». All'interno della cappella **Sonia Gomes** presenta invece un'installazione composta da sculture in tessuto sospese nel vuoto, come a voler rappresentare le emozioni e gli umori altalenanti che si rincorrono fra le ristrette nell'arco della giornata. E poi ancora, una scritta affissa nel cortile centrale del collettivo **Claire Fontaine**: “Siamo con voi nella notte”, come invito a liberarsi dai confini simbolici e dai pregiudizi, in stretto dialogo con una seconda installazione luminosa dal titolo “White sight”. Arte e verità, fatta di un vissuto che le ristrette sentono di



e regista **Marco Perego**, di cui è protagonista la star del cinema americano Zoe Saldana, che interpreta una detenuta che sta per abbandonare le mura del carcere. Scene girate proprio all'interno della Casa di reclusione, che ha visto la partecipazione di alcune ristrette in veste di attrici e dove le immagini a colori del mondo esterno, contrapposto al bianco e nero scelto per rappresentare l'interno, sono sinonimo di un'esistenza che torna, lentamente, a riappropriarsi di una normalità tenuta a lungo in sospeso.

«I miei occhi saranno anche i vostri», riferisce Silvia ai visitatori, mostrando gli spazi del carcere

voler condividere con il visitatore, coinvolgendolo per qualche istante in un contesto a lui estraneo, si fondono di continuo. In un tutt'uno in cui gli spazi scelti per l'allestimento diventano all'improvviso la scenografia ideale per trasmettere un'autenticità e un messaggio che non possono lasciare indifferenti. Proprio come il cortometraggio dell'artista

LA MOSTRA - In occasione della Visita di Francesco a Venezia una mostra dello street artist romano

Maupal: «Il mio Papa con la “pancetta” è il vero supereroe della pace»

Papa Bergoglio l'ha incontrato tre volte. Nell'ultima, a dicembre scorso in aula Nervi, gli ha donato le opere dedicate fino a quel momento, frutto di una street art iniziata un po' per gioco o meglio, come goliardata in un momento in cui stava per perdere le speranze di poter vivere della sua arte.

Nato a Borgo Pio, rione romano a pochi passi dalla Basilica San Pietro, Mauro Pallotta - in arte Maupal - la prima opera di una lunga serie in cui ha raffigurato il pontefice con l'ironia che contraddistingue la sua firma artistica, l'ha realizzata dieci anni fa. Il “Super Pope” apparso a qualche mese di distanza dall'elezione di Francesco proprio nel quartiere in cui Maupal è nato e cresciuto ha fatto presto il giro del mondo: un Papa supereroe alquanto atipico, con occhiali da vista, addome un po' pronunciato, valigetta stretta fra le mani contenente i valori cristiani e sciarpa della squadra del cuore, con l'obiettivo di rappresentarlo in tutta la sua umiltà e umanità. «Guardando le mie opere, il Papa era divertito - commenta Maupal - e mi ha detto: “Come mai mi disegni sempre così ‘ciccione’?”. E io ho dato la colpa al bianco...». Un'arte, quella dell'artista urbano romano, come lui stesso ama definirsi, che in occasione della visita di Francesco nella città d'acqua, il 28 aprile, verrà raccontata attraverso la

mostra “Venezia: habemus Papam” visitabile gratuitamente dal 27 aprile al 7 maggio.

Ospitata nella sala San Leonardo, a Cannaregio, l'esposizione è nata dal fatto che a Natale 2023 Fondaco Italia ha realizzato i presepi in piazza San Pietro e in aula Paolo VI, in Vaticano, mentre in laguna è stata organizzata un'esposizione itinerante di una copia in dimensione ridotta, grazie alla collaborazione con l'assessore alla Promozione del territorio, Paola Mar, che ha dato il proprio contributo nell'individuazione degli spazi in cui allestire la nuova esposizione. «Fin da bambino amavo disegnare. Ho frequentato il liceo artistico a Roma, iscrivendomi poi all'Accademia di Belle Arti senza ahimè portare a termine gli studi. Ho condotto tanti lavori, senza mai

perdere la passione per l'arte. Ho fatto anche il lavapiatti in un locale in cui contemporaneamente esponevo le mie opere», ricorda Maupal, 51 anni, raccontando come l'incontro con un gallerista gli abbia permesso di organizzare una mostra. «Da quel momento è iniziato per me un percorso artistico più articolato e professionale».

La svolta con la sticker art. Poi, nel 2014, la vera svolta affidata ad una sticker art - le opere dedicate al Papa sono infatti state realizzate con acrilico ad acqua su carta, ritagliata e successivamente incollata sui muri - strettamente connessa ad un'accurata scelta del luogo in cui poterla esprimere appieno. Scelta importante tanto quanto quella del soggetto raffigurato. «Il mio “Super Pope” - spiega Maupal, rife-



Mauro Pallotta, in arte Maupal (a sinistra), con l'assessore Paola Mar ed Enrico Bressan di Fondaco Italia

rendo come l'opera sia rimasta visibile per sole 24 ore, durante le quali il quartiere si è opposto alla rimozione - non avrebbe avuto la stessa risonanza altrove. Non agisco di notte, tendo a farlo all'alba». Ma c'è un'altra opera che ha fatto apprezzare particolarmente l'artista: il celebre

“Street Pope” che ha preso forma nei pressi del Vaticano nel 2016. «Tutti parlavano della guerra, tranne Papa Francesco. Ho pensato a lui come uno street artist che s'arrampica su un muro e cerca di indicare all'umanità la via vincente». Un Papa che gioca a tris, vincendo col simbolo della pace, «ma che ha comunque bisogno di qualcuno che gli faccia “da palo”». Perché essere pacifisti (ma anche ottimisti) è diventato ormai complicato. Invece di mettere in campo la solita protesta, fare qualcosa che risalta una positività è un messaggio alternativo, in quest'epoca».

La rivisitazione veneziana. Quest'immagine è stata rivisitata apposta per la mostra veneziana, dove compare un caratteristico nizioleto che porta la scritta “calle del Paradiso”. E verrà esposta all'esterno della sala San Leonardo, su un pannello. All'interno invece saranno collo-

«Si dice che il Papa abbia sullo schermo del cellulare proprio un'opera di Maupal»

«Mi è giunta voce che sullo schermo del cellulare il Papa avrebbe proprio un'opera di Maupal», riferisce Enrico Bressan, fondatore di Fondaco Italia, società di consulenza nell'ambito artistico e culturale, che quest'anno compie vent'anni. «Per l'inaugurazione realizzeremo una car-

tolina simile al manifesto della mostra, che l'artista poi autograferà», aggiunge. «Spesso l'ironia ci salva - osserva l'assessore Paola Mar - e può farci avvicinare anche ai giovani. Non avrei mai pensato che Papa Francesco sarebbe arrivato in città. Due mesi fa ho pensato alla sala San

Leonardo, immaginando che sarebbe stato bello organizzarvi qualcosa». La realizzazione della mostra è stata possibile anche grazie alla sensibilità di alcuni punti vendita Conad, Boscolo Bielo, Boscolo+Hub e ai partner tecnici Unisve, Ca' Sagredo hotel e Copy Cartotecnica. (M.G.)

FRANCESCO
a VENEZIA
28 APRILE 2024

Le sculture in tessuto di Sonia Gomes, all'interno della cappella. Nella foto piccola le placche di Simone Fattal



che permettono di «respirare un'altra aria, come di casa di campagna»: l'orto gestito insieme a "Rio Terà dei Pensieri". La caffetteria accoglie le opere della suora e attivista **Corita Kent**, icona della pop art, mentre **Maurizio Cattelan** presto svelerà i contorni della sua grande opera esterna, affidata all'immagine di due piedi che di strada ne hanno fatta tanta. Nel bene e nel male. Infine una coreografia ideata da **Bintou Dembélé**, che coinvolgerà anche le detenute. Per le visite guidate al Padiglione è necessario prenotarsi con almeno 48 ore di anticipo sul sito di CoopCulture, nella pagina ad esso dedicata.

Marta Gasparon



L'opera di Maupal dedicata alla visita del Papa a Venezia

cate 15 opere in sequenza temporale, dedicate in questi anni al pontefice, seguite da altre 7 realizzate per il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale della Santa Sede per l'ultima campagna comunicativa della Quaresima. E ancora, nell'abside, ulteriori tre opere compresa una inedita, dedicata proprio a Venezia. «Sono credente. Dove abito io, vicino al Vaticano, si sente fortemente la presenza del Papa. Per questo decisi di raffigurarlo come un supereroe. La seconda volta l'ho incontrato ad Albano Laziale, dove mi era stata commissionata un'opera in occasione della sua visita. Sono stato l'unica persona a poterlo salutare sul sagrato del duomo e in quell'occasione gli ho regalato una "canotta della salute" in segno d'augurio, spiegandogli il significato di quel dono».

Marta Gasparon

LE ISTRUZIONI PER I FEDELI - In distribuzione in questi giorni i Pass per assistere alla Santa Messa del Papa. Una piantina con le zone

La visita sui maxischermi a San Marco

Dalla Piazza si potrà assistere agli altri momenti della visita di Francesco, al carcere femminile e alla Salute: i giovani che parteciperanno avranno anche il Pass per entrare in Piazza per la Messa

Si stanno concludendo in questi giorni le operazioni di accredito dei fedeli alla Santa Messa del Papa che si svolgerà in Piazza San Marco. Questo momento è sin da subito stato pensato come un appuntamento ecclesiale e perciò curato e preparato dalle parrocchie che hanno individuato delle rappresentanze di fedeli delle comunità veneziane.

I fedeli entreranno in Piazza San Marco dalle ore 7 alle ore 9 di domenica 28 attraverso i varchi predisposti in base al settore che occuperanno, riportato nel Pass, e si prepareranno alla celebrazione con canti e con la preghiera delle Lodi. Sarà possibile anche seguire alcuni momenti dei due precedenti appuntamenti della Vista del Papa (la Casa di Reclusione della Giudecca e l'incontro con i giovani alla Salute) attraverso i grandi schermi predisposti in Piazza che condivideranno le riprese del Centro Televisivo Vaticano.

I fedeli saranno accolti dai volontari del Patriarcato di Venezia, riconoscibili dalla pettorina e dal Pass che indosseranno: a loro i fedeli potranno rivolgersi per le indicazioni per prendere posto e per ricevere informazioni o per le esigenze che dovessero presentarsi.

Tra il materiale ricevuto con il Pass vi sarà anche una pian-



tina di Piazza San Marco con le indicazioni per i servizi igienici e di primo soccorso. In Piazza San Marco sarà messa a disposizione l'acqua per i fedeli che ne avessero necessità. A tutti i fedeli sarà consegnato un sussidio liturgico per seguire la Celebrazione Eucaristica che sarà ripresa e trasmessa nei maxischermi predisposti.

Per la Santa Comunione, i ministri (ordinati, istituiti e straordinari) raggiungeranno i singoli settori di fedeli e saranno riconoscibili perché accompagnati da un volontario che terrà un ombrello bianco. I fedeli potranno avvicinarsi al ministro più vicino con calma,

Piazza San Marco sarà il cuore della visita di Papa Francesco a Venezia: qui verrà celebrata la Santa Messa per circa diecimila fedeli provenienti da tutta la diocesi

Speciale GV con il QRcode

I contenuti speciali di Gente Veneta dedicati alla visita del Papa a Venezia sono già scaricabili - gratuitamente - sul sito www.genteveneta.it. Nel prossimo numero il settimanale pubblicherà numerose pagine dedicate alla Visita del Papa, consultabili da tutti on line. I fedeli che prenderanno parte alla Messa in San Marco potranno collegarsi all'indirizzo semplicemente inquadrando il Qr code che troveranno sul vademecum consegnato dai parroci insieme ai pass.

mantenendo il raccoglimento della preghiera e senza creare situazioni di disagio o intralcio. Alcuni ministri, riconoscibili da un ombrello di colore rosso,

passeranno nei diversi settori per portare la Comunione anche ai fedeli celiaci.

Al termine della Santa Messa i fedeli saranno invitati a rimanere nei rispettivi settori e a non spostarsi o uscire finché il Santo Padre, dopo aver pregato presso la tomba dell'evangelista Marco, non sarà salito sul motoscafo per iniziare il rientro verso Roma. In ogni caso, prima di muoversi sarà necessario attendere le indicazioni che saranno fornite attraverso gli autoparlanti.

Due Pass per i giovani. Analoghe disposizioni sono pensate per l'incontro dei giovani in Campo della Salute. I giovani disporranno di un Pass speciale che riguarderà solo l'evento a loro riservato e un secondo Pass per partecipare poi alla Messa in Piazza.

Sono sconsigliati bagagli ingombranti e borse capienti (gli effetti personali si porteranno solo in contenitori trasparenti). È invece raccomandato l'uso di copricapi per proteggersi dal sole. Saranno proibiti ombrelli, borracce rigide, oggetti pesanti o contundenti, bastoni per selfie, treppiedi, mazze, aste, strumenti musicali e di amplificazione sonora, puntatori laser, droni, artifici pirotecnici, petardi, fumogeni e affini, sostanze maleodoranti e/o irritanti, qualunque altro oggetto ritenuto pericoloso dalle Forze dell'Ordine. (GV)

DENTRO IL CARCERE - L'associazione Fondamenta delle Convertite si occupa di promuovere le relazioni con la società esterna

«Portiamo le detenute a far conoscere la città»

Molti gli ostacoli burocratici, ma non solo: pesa anche il costo del biglietto Actv

Una gestione del carcere e delle sue attività, rivolte soprattutto alle opportunità lavorative per detenute e ristrette, sempre più spesso condotta in autonomia, arrivando a limitare il coinvolgimento delle realtà associative.

A lanciare l'allarme è Giampaolo Sprocati, presidente di "Fondamenta delle Convertite", organizzazione di volontariato veneziana che oggi conta 35 iscritti, di cui circa la metà impegnati attivamente. Un'impostazione ormai sempre più radicata, quella da lui descritta, che preoccupa e che di fatto è causa di «una cancellazione di tutte quelle funzioni che qualificano il reinserimento sociale, includendolo in un processo volto a stimolare uno spirito di comunità, dialogo e confronto», dichiara Sprocati, convinto di come il lavoro e uno stipendio più o meno adeguato, da soli, non bastino a far uscire il detenuto da una situazione di difficoltà. Ed è proprio qui che dovrebbe intervenire il mondo dell'associazionismo, capace di contribuire concretamente «ad un processo che altrimenti non riuscirebbe ad essere affrontato». Un clima che appesantisce non poco le realtà di volontariato, che in un quadro come questo rischiano di divenire «qualcosa di accessorio e addirittura di fastidioso e inutile. Al punto che - marca Sprocati - può addirittura suc-

cedere che l'istituzione carceraria tenti dei meccanismi volti a spogliarle delle risorse messe loro a disposizione, per impossessarsene direttamente». Parole dure, alla luce di un cambio di passo di cui nel tempo si sono colti segnali via via più evidenti. «Abbiamo sempre creduto nel rapporto con la città, con le sue istituzioni. Il mio appello è che vi sia un confronto anche di carattere sociale».

Più che positivo il bilancio del progetto condotto dall'associazione, grazie ad un finanziamento regionale, nel corso del 2023 coinvolgendo la Casa di reclusione femminile della Giudecca e basato su tre punti cardine: fornire alle ristrette una conoscenza del territorio che le circonda, una realtà a loro spesso sconosciuta. Organizzare delle uscite dal carcere, per una giornata, previa autorizza-

zione del magistrato di sorveglianza e realizzare una serie di laboratori basati su conferenze, filmati e spiegazioni sulla città d'acqua. Il tutto in sinergia con gli "Amici dei musei e monumenti veneziani". Progetto che proseguirà anche quest'anno, grazie ad un ulteriore finanziamento regionale che abbraccerà pure il 2025. «Lo ripresentiamo con le medesime caratteristiche - illustra il presidente - ma con qualche elemento in più, legato anche ad artigianato, musica e teatro. Attività dunque un po' più pratiche e operative. Alcune partecipanti hanno ottenuto delle facilitazioni (come la possibilità di condurre qualche giorno ai domiciliari) e una credibilità a cui l'iniziativa puntava». L'avvio quest'anno è stato un po' più lento, a causa di una norma restrittiva sulle uscite «collegata alla riforma Cartabia. Tre quelle organizzate in questi mesi. Va sottolineato poi che alcune ristrette non hanno potuto aderire l'anno scorso ad alcune attività a causa dell'alto costo del biglietto Actv». Le detenute non vengono infatti riconosciute come soggetti residenti in città, ma domiciliati.

Infine un corso di formazione sulla gestione dei casi di violenza in carcere, già realizzato per gli agenti della Casa di reclusione della Giudecca. «Ci è stato chiesto di riproporlo». (M.G.)



Una uscita di alcune detenute accompagnate da volontarie: il progetto dell'associazione è stato rifinanziato dalla Regione per il 2024 e il 2025